

molti straparlava di tal cossa, dicendo, è mal amazar un zenthilomo, che à amazato uno a Trevixo, li cai di X mandono amonir molti, che non parlasseno.

Noto. La venuta di Zuam Forte fo per aver uno prexom per dar a l'incontro, e riscatar suo fiol, è prexon in man de' inimici, et li fo dato ducati 100 di sovenziom, et ave il dito prexon, richiese. Disse: I nimici sono homeni d'arme 1600, fanti 8000; nostri sono in tutto, con quelli dil papa, homeni d'arme . . . , fanti X milia. *Item*, quando il campo nostro si levò per andar ad alozar al ponte di Ren, i nimici si messeno in ordinanza per dar per fiancho, come fu fato a la rota di Trevi; ma nostri temporizzano, et l'horo, credendo non venisseno, se disarmo. *Item*, il cardinal Grassis da Bologna era an-lato a la montagna, per far provision di fantarie e zente, et mantenerli in fede.

Noto. In questi zorni, per le letere di la corte, il papa havia expedito a l'imperador pre' Lucha di Renaldi, per ritornar su le pratiche di lo acordo, et mandava *etiam* il signor Constantin Arniti; el qual imperador, si dize, è zonto a Yspureh. *Item*, lo episcopo di Scozia, orator, partì di Bologna, et andò a trovar il roy di Franza a Lion, per veder di tratar qualche bon adatamento.

Da poi disnar fo colegio di savij per tratar sul marcha' dil Gixi, el qual par sia renitente in concluderlo *etc.*

*Dil provedador Griti, da Montagnana.* Come nostri haveano auto el bastion di la Croxeta, vicino a Lignago, *videlicet* robato, et andatovi con le barche; et sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, era con le barche a la Badia, *etiam* si ope-roe; in la qual Croxeta era fanti . . . , et nostri l'ave et li messe pressidio.

*Di la corte, di Ravenna, vene letere di l'orator nostro, di 20.* Il sumario di le qual scriverò poi.

*Dil capetanio zeneral im Po, sier Andrea Bondimier, date a la Badia, a di 19.* Come, zonto a horre 22, eri, a l'Anguilara, vene uno messo dil provedador zeneral Griti, con letere. L'impone resti li, fino li fazi intender altro; e poi, questa matina, ave novo hordine di andar di longo, e cussi, a hore ventiana, li parlò e li disse, andasse subito a Zello, e star questa note li, et dimane, a bona horra, si partisse per Castel Nuovo, dove troveria el capetanio de le fantarie, et cussi exequirà.

*Dil dito, apresso le Torete, a di 20.* Dil zonzer li, e, trovato il capetanio di le fantarie, delibero-

no domane, a bona hora, levarse di qui e andar a la impresa di la Croseta, dove è poche persone dentro, e spera di averla; et hanno mandato per do falconeti, in caso si rendesseno dificeli. Questa note manderà il suo armirao, con barche 4, per tuorli i revelini. *Item*, à visto la rota fata a la Massa, larga quanto di Santa Lucia a Santa †; e, compita, sarà bona opera.

*A di 23 mazo.* Da poi disnar fo tajato la testa a quel greco, amazò, su la piazza di San Marco, il fiol di sier Thomà Michiel, el qual fo menà per canal grandò su una piata, poi a Santa †, per terra, a coa di cavallo; a San Marco in mezzo le do colone, tajatoli la testa et poi squartado.

Fo pregadi et leto molte letere, et, di Hongaria, di l'orator nostro, non so il tempo, era amalato. Dil zonzer il re a Buda e lui orator, e se dia far una dieta. *Item*, il conte Palatin è fato nostro amico, et il cardinal ystrigoniense fa ottimo officio, *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera a l'orator nostro in corte, *ut patet.* Presa.

Fu posto, per li diti, far le exequie al corpo di fra' Lunardo, quando parerà al colegio *etc.* Et nota, è venuto qui do soi nepoti, et, venuti in colegio, fono acharezati.

Et al tardi, nel levar dil pregadi, vene letere di Ravenna, di l'orator nostro, di 22, horre 23. Come, per do stafete, venute di Bologna, si ha, certo, a di 21, horre . . . di note, esser intrato in Bologna domino Hannibal Bentivoy; et il cardinal Pavia, era legato ivi, esser ussito per una altra porta. *Item* scrive, il campo nostro non à 'uto mal, et è venuto a castel San Piero, vicino a Ymola. Et questa letera è breve, la qual fe' star tutto el pregadi de malla voja; è nova di grandissima importantia.

*Di Chioza, di sier Alvixe Liom, podestà.* Come, per alcuni venuti, ha questo intrar di Bentivoy im Bologna, e aver fato una crida, che perdonava a tutti, et che il campo nostro havia auto sinistro.

Noto. In questi zorni, di Padoa, fonno mandati de qui alcuni cittadini padoani, qualli con li altri si presentavano a la bolla.

*A di 24, la matina.* Hessendo il zorno preparato di far la execution dil consejo di X, in taiar la testa a sier Gasparo Valier, li soi parenti, sier Marin Zorzi, dotor, sier Marin Morexini, sier Alexandro Gradenigo, fradelo di sua madre, e altri Valieri e amici, assa' numero di zenthilomeni, andono a li avogadori di comun, sier Zuam Trivixan, sier Piero Contarini, di Val San Zibio, et sier Nicolò Dolfim,